

## Il racconto

DST0231

DST0231

# Tra carrozze e supercar il richiamo ancestrale della città dei motori

di Maurizio Crosetti • a pagina 2

## Il racconto

# Tra carrozze e supercar il richiamo ancestrale della città dei motori

In piazza San Carlo sposi e invitati tra i bolidi da rally  
Folla in centro, fioccano proteste per il traffico in tilt

A metà pomeriggio s'alza in piazza San Carlo come un urlo di dinosauro morente, il barrito di un mammut in amore. L'epoca è più o meno quella, ma si tratta invece del motore della Ligier di Laffite, antico bolide di Formula Uno che un tizio con la divisa bianca, forse anch'egli un pezzo d'epoca, distinto nel suo paio di baffoni, prova a mettere in moto con pazienza di meccanico disincantato, uno di quelli che conoscono la vita. Primo tentativo a vuoto, il secondo idem, il motore prende un lungo respiro mentre una ragazza giapponese si tura le orecchie, ottimista. Infine il drago si ridesta, forse ricordando il sapore dei duelli lungo il cordolo e la vertigine delle paraboliche: esplose dunque un rombo che rimescola il sangue. Adesso si che Torino è di nuovo la città dell'auto. Che giornata, ragazzi, e che delirio. Sciopero dei mezzi pubblici, centro isolato e bloccato, tutte le strade da (e verso) via Roma infartuate. Il

prezzo da pagare alla kermesse che riporta scocche e marmitte in città, cinque anni dopo, ma quell'altra era la vita di prima, cioè prima del Covid, ed eravamo al Valentino. Ora il Salone è di nuovo "open", e gratis, per tre giorni che saranno di passione in ogni senso. È una specie di viaggio nella macchina del tempo, quando "la macchina", ovvero l'automobile, era Torino, l'intera sua essenza, nel bene e nel male: quando la città era bulloni e nebbia. Poi Torino è diventata altro, per fortuna, ma le rimane una sorta di memoria del sangue, un richiamo ancestrale verso vernici smaltate e cromature. La città dei battilastra e delle boite, degli operai che sapevano fare i baffi alle mosche è sepolta ma non dimenticata e risponde, anche senza saperlo, alle vecchie sirene di inizio e fine turno. Perché l'auto è come la casa, è una mamma. Le mamme di ieri, bisogna dirlo, erano bellissime. Automobili bionde ci guardano in

piazza San Carlo, e sono la Fiat I31 e l'Alfa GT Super di quel verde profondo, oscurità metallizzata, inconfondibile. E poi l'incanto della Ferrari Testarossa, per non dire dell'Alfa Spider rossa, appena più umana. Ogni forma un rimando, ogni curva un ricordo. Le auto soltanto sognate e quelle vissute, la 124 di zio e la 128 di papà, finché il sogno non decide di stravincere e dona un'apparizione: la McLaren MP4/6 Honda, quella di Senna. C'è una tenda solo per lei, e per lui. Poco distante, ecco la Ferrari di Schumacher col numero 3, e il rimpianto diventa cordoglio anche se il tedesco ancora vive, abitando, nella sua lontananza, mondi misteriosi. Forse, più che un Salone dell'auto è un Garage dell'auto, del resto mai più tornerà l'epoca dei padiglioni

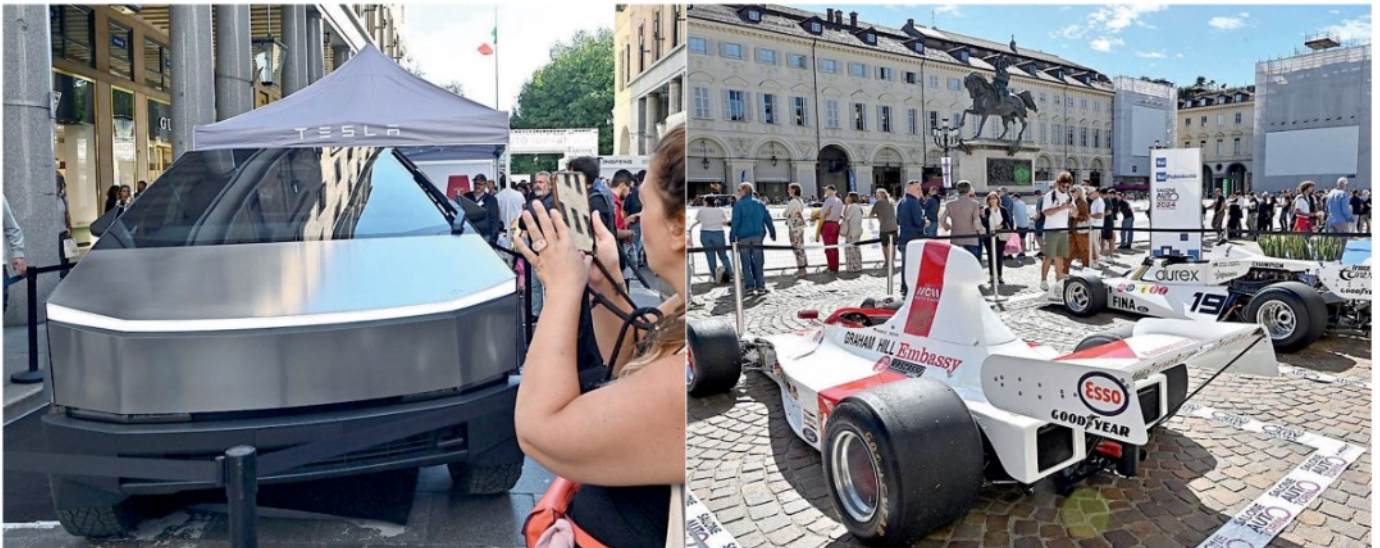


che ospitavano, al coperto e con calma, ogni virgola dello scibile motoristico. Oggi sembra più una smisurata concessionaria, e questo di fatti è la porzione da piazza Carlo Felice a piazza Castello, una collana di auto nuove da toccare, ed eventualmente provare e/o prenotare. Ma chi può più comprarla, un'auto nuova di questi livelli, a queste cifre, oggi? Le "supercar" sono come un film, le hanno portate per creare divertimento. È il caso dell'assurda Tesla Cyberbeast, portaerei che nessun essere senziente mai potrebbe considerare, però è chiaro che qui si sta giocando. Meglio la classica Panda, che pure dell'originale non ha più nulla. «Beh, pensavo peggio», dice un ragazzino guardandola, poi in tanti si fanno un selfie con le auto in attesa, enormi o piccine come scatolette elettriche.

Marche, stand, sponsor per 43 case costruttrici e altro, ad esempio il box del cibo per cani e gatti (in auto, i gatti di solito vomitano). Una festa di colori saturi in un pomeriggio di sole siciliano, anche se a pochi chilometri da qui c'è il silenzio di Mirafiori sempre più vuota, la città dell'auto è anche la città senza

più auto da costruire. Però tante, tantissime, sono paralizzate nelle vie che circondano la festa. «Io metterei in galera chi ha pensato una cosa del genere oggi», ci dice un tassista. «Da stamattina è un delirio, ci mancava pure lo sciopero dei pullman: qui la gente

deve spostarsi anche per lavorare, mica solo per divertirsi». In piazza San Carlo ci sono due carrozze senza cavalli, l'unico rimane quello di bronzo, lassù sul monumento. Ne ha viste passare, di cose, e niente più lo spaventa. Nemmeno il ruggito dell'orgoglioso 12 cilindri che evoca altri tempi e altre strade, non diverse da quelle su cui sculettava la Lancia Martini di Bettega e Perissinot. Le regine dei rally, le frecce del passato ora immobili davanti alla chiesa dove si sta celebrando un matrimonio, davvero sarà stato comodissimo raggiungere la piazza per sposi e invitati. Però lo ricorderanno per sempre, il pomeriggio in cui le vecchie auto erano belle come spose, e remotissime come gli amori perduti.



#### Pronipoti

Curiosità per la gigantesca e avveniristica Tesla Cyberbeast esposta in via Roma

#### Antenate

In mostra diverse Formula 1 del presente e del passato come quelle di Ayrton Senna, Graham Hill, Jacques Laffite



▲ Il Cavallino Ferrari in via Roma